



# COMUNE DI GRAVINA DI PUGLIA

PROVINCIA DI BARI



REGIONE PUGLIA



**REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO  
CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI  
A 19.093,36 kW E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 15.400,00 kW,  
COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A  
SCOPI AGRICOLI DELL'AREA**

Denominazione Impianto:

**IMPIANTO GRAVINA 1**

Ubicazione:

Comune di Gravina di Puglia (BA)  
Contrada Recupa Piana dei Ricci

**ELABORATO  
5.6-PDG**

**RILIEVO PAESAGGIO AGRARIO**

Cod. Doc.: 5.6-PDG

**COMET ENERGY  
POWER**

**Project - Commissioning – Consulting**  
Municipiul Bucuresti Sector 1  
Str. HRISOVULUI Nr. 2-4, Parter, Camera 1, Bl. 2, Ap.  
88  
RO41889165

Scala: --

**PROGETTO**

Data:  
**02/01/2021**

PRELIMINARE



DEFINITIVO



AS BUILT



**Heliosophia concept S.r.l.**  
Strada Berthelot, 21  
Bucarest  
030167 ROMANIA

**Tecnici e Professionisti:**

Ing. Luca Ferracuti Pompa:  
Iscritto al n. A344 dell'Albo degli Ingegneri della Provincia di Fermo

Agr. Giuseppe Vitiello:  
Iscritto al n. 184 del Collegio degli Agrotecnici della Provincia di Latina

Revisione	Data	Descrizione	Redatto	Approvato	Autorizzato
01	03/01/2020	Progetto Definitivo	F.P.L.	F.P.L.	F.P.L.
02	02/01/2021	Revisione	F.P.L.	F.P.L.	F.P.L.
03					
04					

**Il Tecnico:**  
Agr. Giuseppe Vitiello  
(Iscritto al n. 184, del Collegio degli Agrotecnici della Provincia di Latina)



**Il Richiedente:**  
**GRAVINA S.r.l.**  
Piazza Walther Von Vogelweide n.8 – 39100 Bolzano (BZ)  
P.iva: 03057030218

# INDICE

PREMESSA .....	2
1 CREAZIONE DEL DATABASE .....	3
2 CARATTERI MORFOLOGICI AMBIENTALI .....	3
2.1 Boschi, macchie e altre emergenze naturalistiche .....	4
2.2 Macchia-foresta ed arbusteti sempreverdi mediterranei .....	5
2.3 Ecosistemi Naturali .....	5
2.4 Il sistema ambientale degli agrosistemi arborei .....	6
2.5 Il sistema ambientale degli agrosistemi erbacei .....	6
2.6 Il sistema ambientale delle aree prive di vegetazione .....	7
2.7 Inquinamento genetico vegetazionale .....	7
3 AREE SIC RETE NATURA 2000 .....	7
3.1 Caratteri generali dell'ambiente fisico .....	8
3.2 Aspetti vegetazionali .....	8
4 VALUTAZIONI QUANTITATIVE .....	10
4.1 Rilievo degli elementi caratteristici del paesaggio agrario.(uso del suolo).	11
5 CONCLUSIONI .....	11
6 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA .....	12

# RILIEVO DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO AGRARIO

## PREMESSA

Nella presente relazione sono esposti i risultati di uno studio eseguito con lo scopo di definire gli elementi caratteristici del paesaggio agrario facendo un confronto tra quanto individuato attraverso il rilievo sul campo dei su detti e quanto deducibile dai fotogrammi e relative ortofoto messi a disposizione dalla Regione Puglia attraverso il portale [www.sit.puglia.it](http://www.sit.puglia.it), corredato da immagini, al fine di evidenziare, commentare e giustificare le differenze eventualmente individuate in ottemperanza alle disposizioni del punto 4.3.3 delle “Istruzioni Tecniche per la informatizzazione della documentazione a corredo dell’Autorizzazione Unica” - R.R. n. 24 del 30 dicembre 2010, “Regolamento attuativo del Decreto del Ministero del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, “Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della regione Puglia” e dalla D.G.R. n. 3029 del 30 dicembre 2010, che approva la “Disciplina del procedimento unico di autorizzazione alla realizzazione ed all’esercizio di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili”.

Lo studio del territorio è stato realizzato in fasi successive, partendo dall’analisi cartografica ed avvalendosi dei lavori effettuati dagli Organi regionali e dagli Organi nazionali. Terminata la fase preliminare della raccolta dei dati, si è provveduto ad effettuare diversi sopralluoghi sul territorio al fine di studiare e valutare, sotto l’aspetto ambientale e agronomico, tutta la superficie interessata dall’intervento e nel suo immediato intorno (una fascia estesa almeno per 500 m distribuita uniformemente intorno all’impianto e ad esso adiacente).

Dal punto di vista operativo, sono state prese in considerazione le colture praticate e la presenza eventuale di elementi caratterizzanti il paesaggio agrario quali:

- alberi monumentali (rilevanti per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica);
- alberature (sia stradali che poderali); □ muretti a secco.

E’ stato inoltre valutato il Paesaggio dal punto di vista strutturale e funzionale. La presente relazione, inoltre, illustra gli argomenti di studio ritenuti significativi nel descrivere il sistema agricolo del territorio in esame evidenziando le relazioni, la criticità e i processi che lo caratterizzano al fine di giungere alla definizione del paesaggio determinato dalla attività agricola.

## **1 CREAZIONE DEL DATABASE**

È stato effettuato un rilievo sul campo in un'area buffer di 500 metri distribuita uniformemente intorno all'impianto e ad esso adiacente con l'individuazione degli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario, quali: alberature (sia stradali, che poderali).

Gli elementi rilevati sono stati trasferiti in files georiferiti in formato shape; più precisamente per gli appezzamenti arborati sono stati utilizzati gli elementi areali, mentre per le piante isolate sono stati utilizzati elementi puntuali.

Infine per le alberature disposte in modo lineare sono stati utilizzati gli elementi lineari.

La codifica utilizzata per l'attributo nel campo "classe" è 02 (così come richiesto al cap 4.3.3 del BURP n.11 del 20 gennaio 2011).

## **2 CARATTERI MORFOLOGICI AMBIENTALI**

Il territorio dell'"Alta Murgia" presenta aspetti produttivi e paesaggistici del territorio rurale alquanto diversificati. L'uomo nel corso dell'attività agricola è intervenuto sistematicamente ed ha fortemente inciso sul paesaggio naturale, trasformandolo e rimodellandolo in funzione delle mutevoli esigenze produttive. Il degrado del paesaggio rurale ha irrimediabilmente comportato una riduzione della flora e della fauna nelle campagne per cui è venuta meno una importante funzione estetica e protettiva dell'ambiente con l'ulteriore perdita dell'equilibrio dell'ecosistema. Gli aspetti agroambientali si riflettono nella presenza di un'area ancora caratterizzata dalle colture agrarie.

Elementi caratterizzanti il paesaggio rurale erano le alberature e le siepi che un tempo segnavano i confini aziendali, unitamente ai muretti a secco delimitando anch'essi i confini poderali. In linea con quelli che sono i nuovi regolamenti comunitari, in termini di tutela e salvaguardia del territorio e del paesaggio agroambientale, l'importanza di tali apprestamenti è stata rivalutata in quanto rivestono un ruolo fondamentale nella protezione degli agenti inquinanti, in quanto barriere verdi di depurazione (soprattutto in strade trafficate e aree industriali) che limitano i fenomeni di deriva dei fitofarmaci, delle discariche abusive e conservano intatto l'aspetto visivo del paesaggio agrario quale punto di riferimento per l'equilibrio dell'ecosistema.

## 2.1 Boschi, macchie e altre emergenze naturalistiche

Una delle peculiarità della flora è quella di comprendere numerose specie con areale mediterraneo-orientale, assenti nel resto della penisola, e diffuse invece nella penisola Balcanica, condizione questa favorita dalla vicinanza delle opposte sponde adriatiche e dalla presenza di condizioni ambientali analoghe. Tra le specie arboree ad areale mediterraneo-orientale tipica del territorio è il fragno (*Quercus trojana*) che qui forma boschi misti con leccio. Altre specie diffuse che popolano le garighe quali lo spinaporci (*Sarcopoterium spinosum*) e lo spinapollici (*Anthyllis hermanniae*).

Notevole è la presenza di molte specie di orchidee spontanee, quali l'*Anacamptis laxiflora*, l'*Anacamptis palustris* l'*Ophrys apifera*, l'*Ophrys candica* e la *Serapias politisii* che crescono nelle aree paludose, nei pascoli o tra la macchia mediterranea.

La conformazione dell'agro comunale evidenzia una forte caratterizzazione agricola; nei secoli scorsi questa area era circondata da boschi di quercia, lecci e roverella, siti in cui i feudatari locali erano soliti praticare la caccia.

A conferma restano alcuni esemplari isolati di *Quercus ilex* e *Quercus pubescens*, reperti preziosi di quella imponente vegetazione che si estendeva in tutto il territorio o altri esemplari di specie sparse nel territorio agricolo.

Sulle rive più degradate dei canali si sviluppano canneti e canna comune (*Phragmites communis* Trin.), oppure si rinvencono gruppi di tamerice comune (*Tamarix gallica*).

Tabella

LIVELLO	DESCRIZIONE
1	Aree boscate Boschi di alto fusto e/o cedui di latifoglie (roverella)
2	Aree a macchia Boschi di sclerofille diradate con specie caducifoglie (prugnolo selvatico) con sclerofille sempreverdi (fillirea, lentisco) e con specie arbustive non sclerofille (ginestra spinosa)
3	Formazioni erbacee naturali e seminaturali di pseudosteppa - pascolo arborato - pascolo cespugliato - pascolo nudo e gariga Vegetazione basso arbustive o erbacea

4	<p>Aree rimboschite:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- aree rimboschite con rinnovazione naturale di Latifoglie</li> <li>- aree rimboschite con rinnovazione naturale della stessa specie impiantata</li> <li>- aree rimboschite senza rinnovazione naturale</li> </ul> <p>Popolamento di conifere (Pinus Halemphensis, Miller, Pinus Pinea Aiton)</p>
5	Agrosistemi arborei Colture arboree: vigneti, oliveti, mandorleti
6	Agrosistemi erbacei Seminativi, colture ortive, colture intensive irrigue, incolto
7	Aree prive di vegetazione Aree urbanizzate, cave, discariche, strade

## 2.2 Macchia-foresta ed arbusteti sempreverdi mediterranei

La macchia mediterranea prevale sulle latifoglie, con preziosi aspetti relittuali di ere molto più calde dell'attuale, in corrispondenza di affioramenti rocciosi a matrice calcarea o tufacea colonizzati in prevalenza da Pistacia Lentiscus con prevalenza anche in zone a Juniperus oxycedrus. Le associazioni sono riferibili a Quercetalia calliprini ed ai Pistacio lentisci-Rhamenetalia presenti in forma alterna.

## 2.3 Ecosistemi Naturali

La zona geografica interessata è ubicata in un'area ben distante (oltre 5 km in linea d'aria ) da aree protette di interesse naturalistico. L'area protetta più vicina all'area oggetto è il bosco "Difesa Grande" si estende esclusivamente nell'ambito del territorio comunale di "Gravina di Puglia " con codice IT9120008.



Data di stampa: 07/12/2010

**Legenda**

sito IT9120008

altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000



Scala 1:50'000

## 2.4 Il sistema ambientale degli agrosistemi arborei

Molto diffuse risultano nell'ambito interessato le aree agricole con colture prevalentemente erbacee foraggere ed in parte arboree. Da segnalare la presenza di oliveti (*Olea europaea sativa*) e vigneti coltivati nella forma di allevamento a spalliera, alberello e soprattutto a tendone. Limitata è la presenza di mandorli. Non sono state riscontrate discordanze tra quanto rilevato in campo e quanto presente sulla cartografia relativa all'uso del suolo presente sul sito internet [www.sit.puglia.it](http://www.sit.puglia.it).

## 2.5 Il sistema ambientale degli agrosistemi erbacei

Poco diffuse nell'ambito oggetto di indagine risultano le aree a seminativo in massima parte rappresentate da colture da foraggio e da granella come i cereali.

In questa tipologia rientrano anche le specie floristiche "banali" tipiche oltre che dell'incolto anche delle aree di margine dei coltivi e bordo strada.

Sono specie del tutto prive di valore biogeografico e/o conservazionistico nonchè molto diffuse (famiglia botanica delle papaveraceae, crucherae, rosaceae, leguminosae, geraniaceae ecc..).

## 2.6 Il sistema ambientale delle aree prive di vegetazione

Le aree edificate non risultano rilevanti in termini di estensione rispetto al territorio oggetto di indagine. Dette aree sono costituite dagli insediamenti antropici di tipo residenziale-produttivo con valore storico testimoniale nonché da insediamenti rurali, anche di epoca recente, finalizzati alla conduzione agricola. Non risulta rilevante la presenza di insediamenti a carattere stagionale (seconde case) mentre risultano abbastanza diffusi gli insediamenti rurali ormai abbandonati.

## 2.7 Inquinamento genetico vegetazionale

Spesso le trasformazioni territoriali finalizzate all'edificazione introducono specie vegetali estranee al contesto ambientale di riferimento a solo scopo ornamentale.

Tale attività spesso comporta una situazione poco sostenibile da un punto di vista ecologico per una serie di impatti negativi che qui di seguito si riportano sinteticamente:

- necessità di intervenire con dosi elevate di fertilizzanti e fitofarmaci per garantire la sopravvivenza delle piante e ridurre al minimo la fallanza;
- allontanamento della fauna locale incapace di nutrirsi delle specie esotiche (foglie, bacche, fiori ecc.);
- snaturazione della tipicità del sito con essenze arboree e/o arbustive che non fanno parte del paesaggio mediterraneo pugliese;
- massiccio utilizzo, in termini quantitativi, della risorsa idrica per specie non autoctone.

L'ambito territoriale di intervento evidenzia in alcune aree circoscritte il predetto fenomeno di inquinamento genetico-vegetazionale che risulta comunque abbastanza limitato e presente soprattutto a ridosso degli insediamenti abitativi. All'interno del territorio indagato si rileva la presenza di vegetazione che non rientra nel novero della vegetazione naturale potenziale dell'ambito oggetto di studio ovvero vegetazione che, per le condizioni meteo-climatiche e/o pedologiche, presenta una bassa adattabilità alle condizioni ambientali del territorio oggetto di studio.

## 3 AREE SIC RETE NATURA 2000

Il comprensorio oggetto dell'intervento di realizzazione del parco fotovoltaico non ricade in nessuno dei Siti della Rete Natura 2000. Il territorio limitatamente a queste aree SIC presenta zone di notevole interesse naturalistico e paesaggistico. La presenza dei pochi Canali, con gli insediamenti ripariali di salici e pioppi, definisce un ambiente naturale da preservare in quanto offre un riparo per la sosta degli uccelli migratori in transito sulla direttrice Balcani-Africa.

Pur con una superficie boschiva continuamente erosa, sopravvivono ancora sporadici boschi cedui di querce, retaggio di quella che era fino a pochi secoli addietro la vegetazione che copriva, in maniera pressoché uniforme, questa zona.

In essi si rinvengono varie specie di orchidee spontanee, primule, margherite, asparagi, funghi come il cardoncello.

Gli insediamenti umani sono costituiti da paesi, concentrati intorno al nucleo principale e distanti gli uni dagli altri con poche case sparse, casolari e masserie e densità abitativa bassa.

### **3.1 Caratteri generali dell'ambiente fisico**

Il sito d'intervento coincide, come già detto, con un'area esclusivamente agricola, in gran parte di tipo estensiva, costituita prevalentemente da seminativi .

L'originario ecosistema è stato, nel corso dei secoli, fortemente semplificato, in quanto le numerose specie di vegetazione spontanea sono state completamente sostituite da pochissime specie coltivate. In tutta la parte occidentale della Provincia di Bari resistono poche e frammentate aree relitte naturali, testimonianza di un paesaggio ben più ricco e variegato dal punto di vista della biodiversità.

Il cambiamento dell'uso del suolo e la riduzione di specie vegetali, quindi la modificazione dell'habitat, ha portato ad un inesorabile declino delle popolazioni faunistiche, fino alla completa estinzione di molte di queste.

### **3.2 Aspetti vegetazionali**

L'arele dell'Alta Murgia a differenza della fascia più strettamente costiera presentano caratteristiche fitoclimatiche peculiari .Dal punto di vista naturalistico i territori del parco sono caratterizzati dalla presenza di due ambienti caratteristici di grande valenza ambientale: quello delle steppe dell'Alta Murgia e quello delle gravine e degli ambienti rupestriLa valenza naturalistica dell'Alta Murgia, sancita dall'istituzione del Parco nazionale e dall'individuazione di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) è strettamente legata alla presenza di differenti tipologie di habitat steppici e substeppici, un tempo molto più estesi in Puglia e in tutto il mezzogiorno d'Italia, che qui trovano condizioni favorevoli edafiche e climatiche che ne permettono la presenza . Tutti questi ambienti possono essere considerati la conseguenza diretta della molteplicità di fattori ed interazioni di natura storica, culturale ed antropica. In particolare, le attività agro-pastorali hanno giocato un ruolo fondamentale in questo contesto, modificandone la struttura sia a livello specifico che ecosistemico. Tra i severi paesaggi altomurgiani, residui lembi di estese formazioni boschive rompono la monotonia del brullo tavolato calcareo e delle inospitali colline.

Biotopi vegetali di estremo interesse sopravvivono specialmente nelle forre più inaccessibili. Rispondono ai nomi di: Bosco Scoparella e dei Fenicia (verso Ruvo), Boschi di Quasani e di Cassano delle Murge, Bosco di Mesola (tra Acquaviva delle Fonti, Cassano e Santeramo) e Bosco della Parata-Gravinella (nelle vicinanze di Santeramo), alcune chiazze silvane ascrivibili al tipo submediterraneo (che accoglie specie arboree che rappresentano il risultato di una fase di transizione tra le caducifoglie e le sclerofille sempreverdi). Ma la più esaltante testimonianza dello splendore vegetazionale del passato murgiano è il Bosco Difesa Grande che si dilata per centinaia di ettari nel territorio di Gravina di Puglia. Un ambiente diversificato si offre all'escursionista naturalista. In esso convivono elementi xerofili (la roverella) e mesofili (il cerro). La vitalità dell'area è accentuata dall'esistenza di ruscelli. Si segnala un'altra zona-verde della Murgia nord occidentale, (tra Cassano e Altamura): la cosiddetta Foresta Mercadante. Trattasi, in realtà, di un grande rimboschimento a pino d'Aleppo e cipressi che, a distanza di oltre 60 anni dal suo impianto, si è evoluto e tende ad assumere il connotato del querceto a roverella e spinosa. (Numerosi sono i gitanti che lo visitano praticandovi attività ludiche.) Chiudono gli ambienti meritevoli di nota due superbe cavità imbutiformi di origine carsica: il Pulo di Altamura e il Pulicchio di Gravina. Il primo è una delle più grandi doline d'Italia (è a ciotola approssimativamente circolare: ampia in media 500 m è profonda quasi 75). Nella depressione confluiscono due lame che hanno contribuito alla sua formazione. Nelle grotte che si aprono lungo le pareti si sono ritrovate tracce di protoinsediamenti utilizzati sino a tempi non lontani. La verticalità degli ambienti favorisce la nidificazione dei rapaci diurni e notturni. Il biotopo è rimarchevole sotto l'aspetto geologico ma anche naturalistico (oltre che paesaggistico). Il secondo «imbuto» ha avuto origine probabilmente dall'erosione superficiale delle acque. Il Pulicchio già nel nome rispecchia dimensioni più ridotte; ma ciò non deve limitarne l'importanza, che è data dallo scenario circostante: un riuscito rimboschimento che ammantava terreni orograficamente vari e accidentati. Vere e proprie emergenze geologiche e naturalistiche si diffondono nella partizione sud orientale del quadrilatero murgiano. Paesaggio suggestivo costituito da lievi ondulazioni e da avvallamenti doliniformi, con fenomeni carsici superficiali rappresentati dai puli e dagli inghiottitoi. Il substrato è costituito da calcare cretaceo, generalmente ricoperto da calcarenite pleistocenica. È una delle aree substeppeiche più vaste d'Italia, con vegetazione erbacea ascrivibile ai *Festuco brometalia*. Le temperature medie annuali in questo areale aggirano intorno ai 14°C, con medie dei mesi più freddi intorno a 8°C e dei mesi più caldi tra i 24,5 e i 25°C. L'escursione media annua oscilla tra i 16,0 e i 16,5°C.

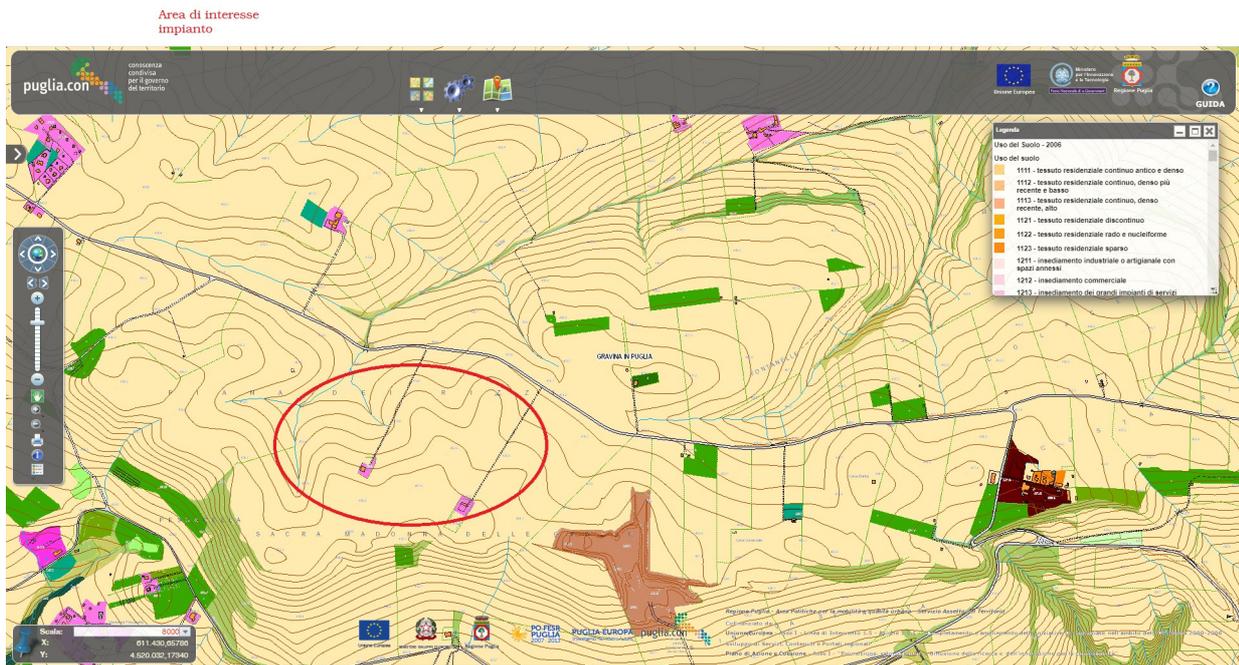
Le precipitazioni medie hanno valori variabili tra i 450 e i 750 mm mentre l'evapotraspirazione potenziale oscilla intorno a 850 mm. Lungo la fascia costiera ci sono le condizioni per l'affermarsi di una vegetazione spontanea caratterizzata dalla boscaglia a *Quercus ilex* (leccio)

e da formazioni di sclerofille sempreverdi. Le leccete erano in passato le formazioni arboree spontanee più diffuse in quest'area. Residui di queste sono infatti ancora presenti sui fianchi dei rilievi che degradano verso lo Ionio e rappresentano le ultime testimonianze di un esteso bosco che dal bassopiano murgiano raggiungeva la pianura adriatica, dove il leccio è ancora presente sui fianchi e sul fondo delle lame. L'area d'intervento è costituita da un ecomosaico antropizzato, in cui prevalgono gli oliveti seguiti da seminativi e vigneti. In queste condizioni la vegetazione spontanea che si è affermata è costituita essenzialmente da specie che ben si adattano a condizioni di suoli lavorati o come nel caso dei margini delle strade, a condizione edafiche spesso estreme. Nelle zone maggiormente disturbate dalle arature (orti, uliveti e vigneti) sono presenti specie a ciclo annuale come *Mercurialis annua*, *Fumaria officinalis*, *Veronica persica*, *Senecio vulgaris*, *Amaranthus lividus*. Lungo i margini dei campi, dove spesso è più difficile intervenire con i mezzi meccanici per le lavorazioni al terreno, è possibile trovare *Trifolium repens*, *Plantago lanceolata*, *Caspella bursa-pastoris*, *Lolium perenne*, *Taraxacum officinale*, *Chenopodium album*, *Rumex crispus* e *Verbena officinalis*. Lungo i margini delle strade si è sviluppata una vegetazione perennante, adatta a terreni poveri, spesso ghiaiosi, spesso secchi e sottoposti a forte insolazione. Qui si possono trovare specie come *Melilotus alba*, *Hypericum perforatum*, *Cynodon dactylon*, *Cichorium intybus*, *Artemisia vulgaris*.

#### 4 VALUTAZIONI QUANTITATIVE

L'area direttamente interessata dagli interventi è utilizzata a coltivo e in particolare a coltivazioni erbacee quali seminativi, inoltre ci sono porzioni di territorio nell'immediato intorno all'area oggetto di intervento, coltivate a olivo e vite. Pertanto si presenta, dal punto di vista vegetazionale, alquanto monotona e costituita da ampie zone già trasformate rispetto alla loro configurazione botanico-vegetazionale originaria e destinate principalmente alle colture arboree. Nell'immediato intorno dell'area d'intervento non sono stati riscontrati elementi caratteristici del paesaggio agrario. Tuttavia si riscontra una modesta presenza di piccole aree dove è presente vegetazione spontanea costituita da essenze arbustive tipiche della macchia mediterranea miste ad olivi non più coltivati da anni (foto allegate di seguito), sono anche presenti sporadiche alberature nei pressi delle poche abitazioni rurali e ruderi rappresentate da specie di scarso valore ambientale come il Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*, Mill. 1768) (foto 7) e il Cipresso (*Cupressus* sp).

## 4.1 Carta dell'uso del suolo dell'area d'intervento



## 5 CONCLUSIONI

La presente relazione, riporta i risultati ottenuti dallo studio agronomico e ambientale riguardante l'area in cui è prevista l'ubicazione di un impianto fotovoltaico, da realizzare nel territorio comunale di Gravina di Puglia (BA).

La costruzione dell'impianto non interesserà nessuna area vincolata dal punto di vista degli habitat o della vegetazione. Per questo motivo si può affermare che la vegetazione e gli habitat presenti nell'intorno dell'area d'impianto di tali aree non verranno interessati in maniera diretta da alcun impatto negativo.

Infatti, nel sito in esame non è stata rilevata copertura boschiva e non sono stati censiti né Habitat né specie vegetali protette dalla legislazione nazionale e comunitaria e inoltre le tipologie di habitat che sono stati rilevati non sono presenti in Direttiva Habitat 92/43 CEE.

Le piante presenti nell'immediato intorno del sito di intervento non presentano le caratteristiche di monumentalità così come descritte dall'art.2 della L.R. n.14 del 2007(\*).

In ultima analisi non sono state riscontrate differenze in ottemperanza alle disposizioni del punto 4.3.3 delle "Istruzioni Tecniche per la informatizzazione della documentazione a corredo dell'Autorizzazione Unica" - R.R. n. 24 del 30 dicembre 2010, "Regolamento attuativo del Decreto del Ministero del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili".

(\*)ARTICOLO 2

(Definizioni)

1. Il carattere di monumentalità viene attribuito quando la pianta di ulivo possiede età plurisecolare deducibile da:

- a) dimensioni del tronco della pianta, con diametro uguale o superiore a centimetri 100, misurato all'altezza di centimetri 130 dal suolo; nel caso di alberi con tronco frammentato il diametro è quello complessivo ottenuto ricostruendo la forma teorica del tronco intero;
- b) oppure accertato valore storico-antropologico per citazione o rappresentazione in documenti o rappresentazioni iconiche-storiche.

2. Può prescindersi dai caratteri definiti al comma 1 nel caso di alberi con diametro compreso tra i centimetri 70 e 100 misurato ricostruendo, nel caso di tronco frammentato, la forma teorica del tronco intero nei seguenti casi:

- a) forma scultorea del tronco (forma spiralata, alveolare, cavata, portamento a bandiera, presenza di formazioni mammellonari);
- b) riconosciuto valore simbolico attribuito da una comunità;
- c) localizzazioni in adiacenza a beni di interesse storico-artistico, architettonico, archeologico riconosciuti ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137).

3. Il carattere di monumentalità può attribuirsi agli uliveti che presentano una percentuale minima del 60 per cento di piante monumentali all'interno dell'unità colturale, individuata nella relativa particella catastale.

## 6 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Nell'area oggetto di studio sono stati effettuati rilievi fotografici di cui per sintesi si riportano n. 4 rilievi fotografici come di seguito .

*Foto n. 1*



*Foto n. 2*



*Foto n. 3*



Foto n. 4

